

Delib.G.R. 8-4-2008 n. 869

Programma regionale per l'anno 2008 per promuovere azioni di inclusione sociale a favore di persone vittime di abuso e sfruttamento sessuale e di persone in povertà estrema e senza dimora. Determinazione dei criteri, requisiti, modalità e termini per la presentazione ed il finanziamento dei piani di azione locali di inclusione sociale (L.R. n. 41/1997 - Legge n. 328/2000). Pubblicata nel B.U. Veneto 2 maggio 2008, n. 37.

Epigrafe

Premessa

Articolo unico

Allegato A – Piano di azione locale di inclusione sociale

Delib.G.R. 8 aprile 2008, n. 869 (1).

Programma regionale per l'anno 2008 per promuovere azioni di inclusione sociale a favore di persone vittime di abuso e sfruttamento sessuale e di persone in povertà estrema e senza dimora. Determinazione dei criteri, requisiti, modalità e termini per la presentazione ed il finanziamento dei piani di azione locali di inclusione sociale (L.R. n. 41/1997 - Legge n. 328/2000).

(1) Pubblicata nel B.U. Veneto 2 maggio 2008, n. 37.

L'Assessore alle Politiche Sociali, Programmazione Socio Sanitaria, Volontariato e Non Profit, Stefano Valdegamberi, riferisce quanto segue:

Per offrire risposte ai fenomeni sociali maggiormente caratterizzati da condizioni di marginalità sociale, la Regione del Veneto ha elaborato linee di indirizzo che individuano due aree specifiche di intervento: l'ambito relativo alle persone vittime di abuso e sfruttamento sessuale e l'ambito delle persone in povertà estrema e senza dimora.

La scelta strategica regionale è quella di promuovere modelli di intervento che realizzino partnership e integrazione tra soggetti pubblici e privati e avviino, a livello locale, processi di implementazione degli interventi.

Infatti, ai problemi posti dalle persone che vivono la condizione di esclusione sociale vanno date risposte articolate; per rispondere ad esse non è più sufficiente il sistema tradizionale dei servizi sociali, ai problemi espressi da un tessuto sociale è la stessa comunità che deve saper rispondere, nelle sue diverse articolazioni, dai soggetti istituzionali, alla ricca realtà del cooperativismo, dell'associazionismo, del volontariato.

In questo senso, la Regione del Veneto supporta le azioni dei soggetti pubblici e privati attraverso finanziamenti mirati, volti a promuovere interventi specifici per i gruppi target, secondo i seguenti obiettivi generali:

1) Iniziative a favore delle persone vittime di abuso e sfruttamento sessuale, previste dalla legge regionale n. 41/1997, con l'obiettivo generale di promuovere e sostenere le progettazioni e le

partnership, presenti nei singoli territori, a tutela delle persone soggette all'abuso e allo sfruttamento sessuale.

2) Iniziative a favore delle persone in povertà estrema e senza dimora, individuate dalla legge 328/00, art. 28, con l'obiettivo di promuovere e sostenere l'implementazione delle reti istituzionali e del terzo settore, presenti nelle comunità locali, affinché avviano e consolidino interventi finalizzati all'inclusione sociale delle persone senza dimora.

Per la realizzazione di tali interventi, la Regione ha emanato appositi bandi, ciascuno indirizzato ad una specifica area di intervento individuata dalla normativa esistente.

I progetti posti in essere con i finanziamenti regionali, hanno portato alla strutturazione di numerosi servizi ed interventi, finalizzati ad una effettiva attuazione del principio costituzionale del reinserimento sociale delle persone svantaggiate.

L'esperienza fino ad oggi realizzata, ha messo d'altro canto in luce la necessità di avviare un processo di integrazione delle diverse aree di intervento, volto a favorire collaborazioni su base locale fra diversi soggetti, per superare la concorrenzialità frammentata.

Anche le attuali configurazioni sociali e normative invitano ad una diversa impostazione nel programmare le attività, per sperimentare nuove modalità operative ed attivare azioni di inclusione sociale sempre più incisive ed efficaci.

Con il presente provvedimento, pertanto, si propone l'elaborazione e l'attuazione di un programma regionale per la promozione di azioni di inclusione sociale a favore di persone vittime di abuso e sfruttamento sessuale e di persone in povertà estrema e senza dimora.

Il programma regionale sarà costituito da piani di azione locale, definiti in ambito provinciale, strutturati nelle due aree di intervento, rivolti alle persone in condizioni di svantaggio e finalizzati a sviluppare un sistema locale dei servizi sociali a rete, con il concorso di tutte le componenti presenti sul territorio.

Congruentemente con il principio di sussidiarietà, che vede nell'ente Comune il soggetto titolare delle funzioni amministrative, attraverso l'azione di programmazione, progettazione e realizzazione del sistema locale dei servizi sociali, attuato mediante la promozione e la valorizzazione delle risorse e delle reti di solidarietà espresse dalla comunità locale, il presente provvedimento individua, nei Comuni capoluogo i destinatari dei presenti finanziamenti, i soggetti capofila della progettazione e titolari dei piani di azione locale di inclusione sociale.

Tale scelta è dettata dalla necessità di sostenere la rete degli interventi nelle aree urbane, in cui maggiormente insistono i fenomeni di marginalità sociale.

A garanzia di una offerta territoriale di interventi, rispondente ai fenomeni sociali di particolare rilevanza in ambito provinciale, i Comuni della provincia possono sottoscrivere convenzioni e protocolli con i Comuni capoluogo.

Mediante il presente provvedimento, la Giunta regionale intende avviare un percorso sperimentale che, valorizzando esperienze locali già consolidate, sostenga il processo di governance, attraverso un modello strategico, che svolga una complessiva, coerente e concertata azione sul territorio, a favore dei target in oggetto.

Con questo atto deliberativo si approvano i criteri, i requisiti, le modalità ed i termini per la presentazione dei piani di azione di inclusione sociale.

Enti che possono presentare il piano di azione locale di inclusione sociale

I Comuni capoluogo di Provincia presentano uno specifico piano di azione, approvato con provvedimento dell'Amministrazione comunale, elaborato secondo le indicazioni di seguito espresse e dettagliate nell'allegata scheda progettuale.

Elaborazione del piano di azione locale di inclusione sociale

- Il Piano di azione è elaborato dal Comune capoluogo sulla base di un'analisi dei bisogni del territorio ed è concordato e concertato tra tutte le componenti del pubblico e del privato, che delineano il sistema integrato degli interventi e dei servizi alle persone in condizioni di svantaggio sociale.

- Gli interventi proposti dovranno essere coerenti con le indicazioni contenute nei relativi Piani di Zona.

- Il Comune dovrà istituire partnership di coprogettazione, con i soggetti pubblici (Aziende Ulss, Provincia) e privati (terzo settore, enti riconosciuti delle confessioni religiose, associazioni di categoria ed altri enti che abbiano precise finalità sociali, tutti con sede legale nella regione Veneto), presenti nel territorio, attivamente coinvolti nelle azioni di inclusione sociale, oggetto del presente bando con il compito di: individuare i bisogni del territorio, predisporre il piano di azione, dare concreta attuazione alle azioni proposte e monitorare le attività progettuali.

- Nella realizzazione della progettazione dovranno essere ricercate tutte le modalità (convenzioni, protocolli, eccetera) per una gestione coordinata delle attività.

Obiettivi generali del piano di azione locale di inclusione sociale

- Promuovere lo sviluppo sociale in tutte le sue articolazioni e realizzare un sistema locale dei servizi sociali a rete, con il concorso di tutte le componenti pubbliche e private presenti sul territorio che contribuiscono alla solidarietà, favorendo la coesione sociale.

- Creare un sistema integrato di interventi e servizi sociali, stipulando patti e convenzioni con soggetti che, in modo coordinato e sinergico operano sul territorio ed hanno messo in atto processi di coprogettazione degli interventi, in relazione alle esigenze che emergono dal territorio ed in sintonia con i piani di zona.

- Sostenere, mediante la collaborazione e l'integrazione locale fra soggetti, la sperimentazione di azioni innovative, misurabili e valutabili, per sviluppare nuovi modelli di intervento, capaci di esprimere risposte efficaci ai problemi dell'esclusione sociale.

Le aree del piano di azione locale di inclusione sociale

Area relativa alle persone vittime di abuso e sfruttamento sessuale

La L.R. n. 41/1997 "Abuso e sfruttamento sessuale: interventi a tutela e promozione della persona" è stata emanata dalla Regione del Veneto con il preciso scopo di dotarsi di uno strumento normativo, per attuare azioni specifiche di contrasto ai gravi fenomeni di abuso sessuale e violenza.

Una legge decisamente innovativa, che si pone l'obiettivo di promuovere la realizzazione di una politica di tutela e promozione della persona, della famiglia e della comunità locale a fronte di fenomeni di abuso e sfruttamento sessuale, intesi come "ogni forma di violenza morale, fisica e psichica in ambito sessuale".

A fronte del grave fenomeno prostituzionale, legato a forme criminali di tratta di esseri umani, che in questi anni hanno impattato il territorio regionale, questo specifico strumento normativo ha permesso alla Giunta regionale di sostenere concretamente la costruzione e lo sviluppo di reti territoriali, capaci di attivare interventi sociali volti a contrastare il fenomeno della prostituzione e della tratta, ponendo al centro dell'azione, la promozione umana e sociale delle persone oggetto di sfruttamento.

I 60 progetti territoriali, realizzati nel periodo 2002-2007, hanno assicurato: il contatto e l'aggancio delle vittime ed il successivo accompagnamento in percorsi di uscita dalla condizione di sfruttamento; il lavoro educativo sulla comunità e sui clienti; la collaborazione fra gli enti pubblici e le forze dell'ordine, per garantire sinergia e integrazione fra l'intervento socio-educativo e quello di repressione.

Linee guida per la progettazione

Ente beneficiario e capofila della progettazione: Comune Capoluogo

Enti gestori: Enti locali, Aziende Ulss, Terzo Settore, Enti riconosciuti dalle confessioni religiose, Associazioni di categoria ed altri Enti, che abbiano precise finalità sociali, tutti con sede legale nella regione Veneto.

Obiettivi

- Emersione delle vittime di tratta;
- Inserimento delle vittime in percorsi individualizzati di uscita dalla condizione prostituzionale;
- Implementazione della rete tra soggetti pubblici e privati.

Attività

- aggancio con il target in diversi contesti (strada ed altri luoghi);
- tutela della salute tramite l'informazione e l'accompagnamento alla rete dei servizi sociali e socio-sanitari;
- percorsi individualizzati volti al reinserimento sociale, lavorativo e abitativo;

## Vincoli

- Le azioni andranno realizzate all'interno di un raccordo con le Forze dell'Ordine e la Magistratura.
- Il Comune capoluogo dovrà prevedere una compartecipazione con risorse proprie (ad esempio personale o strumentazioni) non inferiore al 25% del costo complessivo per la realizzazione degli interventi relativi a questa area di piano.
- A fronte del non completo utilizzo del budget predeterminato, per la specifica area di intervento, il Comune capoluogo non potrà utilizzare tale residuo per interventi relativi ad altre aree.
- Le risorse eventualmente non utilizzate verranno ridistribuite - in sede di approvazione dei piani di azione da parte della Struttura regionale competente - fra gli altri Comuni capoluogo.

## Area relativa alle persone in povertà estrema e senza dimora

La Regione del Veneto, recependo gli indirizzi espressi dalla Legge 328/2000, art. 28 e dal DPCM del 15 dicembre 2000, ha proposto nel 2001, con Delib.G.R. n. 1512/2001, a favore delle persone che versano in stato di povertà estrema e senza dimora, la ripartizione dei finanziamenti tra i Comuni capoluogo di provincia.

Attraverso la succitata Dgr ed i successivi provvedimenti, la Regione del Veneto ha promosso e sostenuto un modello territoriale di progettazione e realizzazione degli interventi che, cogliendo i principi innovatori della legge 328, ha visto la sperimentazione, nei territori dei sette Comuni capoluogo, di un modello di governance, improntato al partenariato e alla coprogettazione.

L'Amministrazione Comunale si è così assunta la funzione di regista delle politiche sociali del proprio territorio valorizzando, per quanto concerne la realizzazione e gestione dei servizi, i saperi, la cultura e l'esperienza dei diversi soggetti del terzo settore e del volontariato.

Ogni territorio, grazie ad un' azione di sistema, ha saputo esprimere reti articolate in grado di offrire risposte ai complessi bisogni delle persone in povertà estrema e senza dimora, attraverso la realizzazione di interventi di sostegno, accoglienza e di accompagnamento al reinserimento sociale.

## Linee guida per la progettazione

Ente beneficiario e capofila della progettazione: Comune Capoluogo

Enti gestori: Enti locali, Aziende Ulss, Terzo Settore,

Enti riconosciuti dalle confessioni religiose, Associazioni di categoria ed altri Enti che abbiano precise finalità sociali, tutti con sede legale nella regione Veneto.

## Obiettivi

- Garantire condizioni di tutela e protezione per le persone senza dimora;

- Realizzare reti di risorse ed opportunità volte ad avviare processi di inclusione sociale;
- Implementare la rete tra soggetti pubblici e privati.

#### Attività

- aggancio con il target in strada;
- risposta ai bisogni primari;
- accompagnamento alla rete dei servizi sociali e socio-sanitari;
- percorsi individualizzati volti al reinserimento sociale;
- azioni di solidarietà da parte della comunità.

#### Vincoli

- Il Comune capoluogo dovrà prevedere una compartecipazione con risorse proprie (ad esempio personale o strumentazioni) non inferiore al 25% del costo complessivo per la realizzazione degli interventi relativi a questa area di piano.
- A fronte del non completo utilizzo del budget predeterminato per la specifica area di intervento, il Comune capoluogo non potrà utilizzare tale residuo per interventi relativi ad altre aree.
- Le risorse eventualmente non utilizzate verranno ridistribuite

\* in sede di approvazione dei piani di azione da parte della Struttura regionale competente - fra gli altri Comuni capoluogo.

#### Risorse finanziarie regionali disponibili

La Regione del Veneto ha a disposizione nel bilancio di previsione 2008 le seguenti somme:

- €342.000,00 per gli interventi a favore delle persone vittime di abuso e sfruttamento sessuale - capitolo di spesa 61460;
- €532.000,00 per gli interventi a favore delle persone senza dimora ed in povertà estrema - capitolo di spesa 100766;

#### Criteri di ripartizione

Si ritiene di assegnare a ciascun Comune capoluogo di provincia, titolare del piano di azione di inclusione sociale, le somme indicate nella tabella seguente, da destinare alla realizzazione degli interventi rientranti nel piano di azione, ripartite utilizzando i seguenti criteri:

- per gli interventi a favore delle persone vittime di abuso e sfruttamento sessuale il budget disponibile pari ad €342.000,00 è stato così ripartito: ad ogni piano è stata attribuita una quota di contributo fissa pari ad €5.000,00; il restante budget disponibile è stato assegnato ad ogni piano, nella stessa percentuale di assegnazione relativa anno 2007 calcolata per ambito provinciale;

- per gli interventi a favore delle persone in povertà estrema e senza dimora: il budget disponibile pari ad €532.000,00, è stato così ripartito: ad ogni piano è stata attribuita una quota di contributo fissa pari ad €5.000,00; il restante budget disponibile è stato assegnato ad ogni piano, nella stessa percentuale di assegnazione relativa anno 2007;

Comune capoluogo di Provincia, titolare del piano di azione locale di inclusione sociale

Interventi a favore delle persone vittime di abuso e sfruttamento sessuale

Interventi a favore delle persone in povertà estrema e senza dimora

Totale contributo regionale per la realizzazione del piano di azione

Belluno

€5.000,00

€20.252,13

€25.252,13

Padova

€68.042,52

€97.300,00

€165.342,52

Rovigo

€9.833,99

€34.280,69

€44.114,68

Treviso

€27.993,90

€42.347,09

€70.340,99

Venezia

€92.202,02

€128.271,90

€220.473,92

Verona

€79.901,29

€143.001,86

€222.903,15

Vicenza

€59.026,28

€66.546,33

€125.572,61

Totale



€342.000,00

€532.000,00

€874.000,00

#### Spese ammesse a contributo regionale

Sono a carico del fondo regionale le spese correnti, con esclusione delle spese per le prestazioni e gli interventi compresi nei compiti d'istituto dell'Ente richiedente (ad esempio oneri ordinari per le spese del personale dipendente, gestione, attività d'istituto, ecc..).

Sono escluse dal fondo regionale le seguenti spese:

- spese in conto capitale;
- spese per l'acquisto e la ristrutturazione di locali;
- spese relative agli interventi di formazione per gli operatori;
- spese relative alla costruzione di banche dati;
- spese per l'acquisto di materiale medico sanitario;
- spese per l'acquisto di strumentazione informatica e altro materiale non di consumo.

#### Approvazione piano di finanziamento e determinazione delle modalità di erogazione

Con decreto dirigenziale si procederà all'approvazione dei piani di azione di inclusione sociale, all'assegnazione del relativo finanziamento, all'assunzione dell'impegno della spesa e alla determinazione delle modalità di erogazione del finanziamento.

I Comuni capoluogo saranno tenuti ad avviare i piani di azione di inclusione sociale, dandone formale comunicazione alla Regione, entro il termine stabilito dal provvedimento di approvazione e riparto.

I piani di azione di inclusione sociale dovranno concludersi entro 12 mesi dalla comunicazione di avvio delle azioni.

#### Modalità di presentazione del piano di azione

Il piano di azione dovrà essere trasmesso entro il 31 luglio 2008 all'indirizzo sotto indicato a mezzo posta raccomandata A/R, o consegna diretta:

Presidente della Giunta regionale del Veneto

Direzione per i Servizi Sociali

Servizio Prevenzione delle Devianze

Ufficio Carcere e Marginalità Sociale

Rio Novo - Dorsoduro n. 3493

30123 - Venezia

Si precisa, a tale proposito, che farà fede la data del timbro postale o del protocollo del giorno di consegna.

### Monitoraggio

La Giunta regionale del Veneto con Delib.G.R. 9 ottobre 2007, n. 2157 ha provveduto a definire il processo di riorganizzazione e razionalizzazione della rete integrata degli Osservatori dell'Area Sociale, nello specifico ha attribuito all'Osservatorio Regionale Devianze, Carcere e Marginalità Sociale, assegnato all'Azienda Ulss 16 di Padova, funzioni di monitoraggio e valutazione dei progetti, a finanziamento regionale, in materia di marginalità sociale.

I capitoli di spesa del Bilancio di previsione anno 2008 sui quali far gravare i finanziamenti per la realizzazione dei piani di azione sono i seguenti:

- capitolo 61460 che ha una disponibilità di €342.000,00 da destinare agli interventi a favore delle persone vittime di abuso e sfruttamento sessuale;
- capitolo 100766 che ha una disponibilità di €532.000,00 da destinare agli interventi a favore delle persone in povertà estrema e senza dimora;

Il relatore conclude la propria relazione sottoponendo all'approvazione della Giunta regionale il seguente provvedimento.

### La Giunta regionale

- Udito il relatore, incaricato dell'istruzione dell'argomento in questione ai sensi dell'art. 33, 2° comma dello Statuto, il quale dà atto che la struttura competente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in relazione alla compatibilità con la vigente legislazione regionale e statale;
- Vista la Legge 8 novembre 2000, n. 328;
- Vista la L.R. 16 dicembre 1997, n. 41;
- Vista la L.R. 27 febbraio 2008, n. 2;

## Delibera

1. di ritenere la premessa parte integrante ed essenziale del presente provvedimento;
2. di approvare, per le motivazioni nelle premesse indicate, i criteri, i requisiti, le modalità ed i termini per la presentazione ed il finanziamento dei piani di azione locali di inclusione sociale;
3. di approvare l'Allegato A (modello per la presentazione dei piani di azioni e della relativa richiesta di finanziamento) quale parte integrante della presente deliberazione;
4. di demandare a successivo decreto del Dirigente Regionale della Direzione per i Servizi sociali l'approvazione dei piani, l'assegnazione dei relativi finanziamenti, l'assunzione degli impegni di spesa sui capitoli 61460, 100766, del bilancio di previsione 2008 e la definizione delle modalità di erogazione dei relativi finanziamenti.

## Allegato A

Piano di azione locale di inclusione sociale

Scarica il file